Anno III. TORINO Mercoledì 21 APRILE 1869 Num. 110.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 APRILE 1869.

ITALIA

—

Rivista.

Già riproducemmo dal *Commercio* di Genova la dolorosa statistica del numero degli emigranti che dal 1864 in poi è costantemente cresciuto. Per la sola destinazione di Buenos Ayres partirono da **Genova** nel 1864 2425 persone, nel 1865 3089, nel 1866 3406, nel 1867 7983, nel 1868 10,105. Ed a questi vogliono aggiungere coloro che si recano prima ai porti di Cadice, Tarragona ed altri, per dirigersi indi all'America. E non mancano certamente in Italia le terre da dissodare e quelle che meglio coltivate darebbero un frutto immensamente maggiore e basti qui il mentovare la Sardegna, la Sicilia e il Tavoliere di Puglia, ad affrancare le proprietà del quale pochissimi ancora diedero opera, dopo la promulgazione della relativa legge.

Ma con qual animo possono accingersi i coltivatori ad investire i loro capitali nella bonificazione delle terre, quando la pessima amministrazione dello Stato, la continua minaccia di aggravamento della tassa prediale (anzi non minaccia, perchè ogni anno essa in un modo o nell'altro, sotto forma di tassa sulla ricchezza mobile o sulla immobile si aggrava di fatto) non li lascia sicuri di poter godere i frutti del loro lavoro e delle somme che dovrebbero impiegare?

Parecchi, vedendosi sovrastare sul capo, come la spada di Damocle, la riduzione degl'interessi e non avendo quindi più fede nell'osservanza degli obblighi dello Stato, preferiscono acquistare cartelle del debito francese o inglese, quantunque diano un interesse assai minore, perchè almeno possono fare assegnamento su esso. E non è quindi maraviglia che gl'Italiani, sebbene, a differenza delle popolazioni germaniche, rifuggano dall'abbandonare la patria, cerchino ora nell'America meridionale quei mezzi di sostentamento che oramai non possono più rinvenire fra noi.

Non è certamente venuta meno la fecondità del suolo italiano, nè la felice posizione del nostro paese, nè la svegliatezza de' suoi abitanti, che producevano già maravigliosi risultamenti prima del tempo della dominazione dei Romani e molte città che ora languiscono nella miseria e vedono spopolate le loro vie erano nel medio evo fiorenti per industrie e commerci. Ma il despotismo dell'accentramento impedisce che si svolgano le forze latenti delle popolazioni, le contrattazioni sono incagliate, i risparmi non si possono fare perchè omai tutto assorbe la falange degl'impiegati, dei soldati, dei pensionati ed altre spese improduttive, la libertà è illusoria e quindi ogni attività è spenta.

E sono una pretta ipocrisia le proteste che fecero successivamente tutti i nostri politici di voler attuare un largo sistema di decentramento, voto omai generale di tutti gl'Italiani. Egli è vero che il Governo si spogliò di alcuna delle sue attribuzioni, ma ciò esso fece solo quando voleva mascherare qualche nuova gravezza, onde la nazione non provò nissun benefizio da quegli atti. Vediamo, a cagion d'esempio, ciò che si fece per la manutenzione delle strade. Molte di esse dianzi nazionali si accollarono alle provincie. Se contemporaneamente queste si fossero sgravate della loro quota di spesa pel motivo anzidetto la provvisione sarebbe ottima, perchè il servizio si sarebbe fatto con maggiore sollecitudine e minore spesa, ma siccome le tasse provinciali crebbero e non diminuirono le regie, così quell'atto si chiarì una menzogna.

Senzachè, il Governo mantenendo sempre la sua influenza preponderante, col mezzo de' suoi agenti nelle Provincie e nei Comuni, lasciando a quelli la parte odiosa e riservandosi sempre l'alta ingerenza, concedendo dei favori a seconda de' suoi interessi, l'autonomia provinciale e comunale si riduce ad una mera apparenza.

Qual è la conseguenza prodotta dalla condotta tenuta dal Governo in questi ultimi anni? Una immensa scontentezza, una riprovazione generale, intantochè nelle città più importanti, a **Bologna**, a **Parma**, a **Milano**, a **Napoli**; coll'assoluzione dell'*Amico del Popolo*, del *Presente*, dell'*Unità italiana*, delle *Male lingue*, si dimostra che non si ritiene più per un atto criminoso il voto di distruzione del Governo presente.

La *Perseveranza* parlando dei processi formati contro i primi due degli anzidetti giornali, accusati di eccitamento alla ribellione, considera la loro assoluzione come un indizio di perturbamento nei sentimenti più profondi delle masse e lascia temere pericoli maggiori. I fatti erano chiari ed ammessi e si trattava solo di apprezzarli. Ora delle persone che nell'intendimento del legislatore devono rappresentare la coscienza pubblica, interrogate sopra atti che vengono puniti dal Codice penale, dichiararono non colpevoli i loro autori. Il predetto giornale parla di schiamazzi che accompagnarono i dibattimenti e sospetta che non fossero pienamente liberi i giudici. Ma un giudizio quasi identico aveva pur luogo anche in Milano nel processo dell'*Unità Italiana*, assolta per tutti i capi dai giurati. E conchiude dicendo che non è ancora giunta l'ora di esprimere un giudizio sull'istituzione dei giurati, ma lascia che tragga altri la conseguenza, la quale dimanerebbe chiaramente dai fatti come furono esposti dal giornale medesimo.

Noi rispettiamo, più assai che non faccia il giornale milanese, l'autorità della cosa giudicata, e mentre dichiariamo di riporre nei giurati, in questi tempi di corruzione e pressione governativa, la massima fiducia, appuriamo un deplorabile fatto, cioè che noi siamo giunti a tale punto che i cittadini non credono più poter condannare dei fatti incontrastabili e provati di guerra radicale al Governo e che le popolazioni accolgono le loro dichiarazioni colle più esplicite manifestazioni di adesione, come testè si è veduto a Parma. Basta questo a dimostrare che il Governo è andato a ritroso della pubblica opinione, che si fece quasi considerare come una forza perniciosa, che non seppe acquistare autorità, nè ispirare fiducia, giacchè non si saprebbe spiegare altrimenti quella ripugnanza a condannare dei fatti di cui non si nega la realtà, ma che paiono un atto di legittima opposizione verso un potere che non adempie alla sua missione.

Vernone (*Gassino*, 20). — Ci scrivono di un fatto gravissimo, che noi riportiamo con ogni riserva, chiamandovi l'attenzione di chi spetta, lieti se potremo dar luogo ad una rettifica:

« Domenica, 19 corr., festeggiavasi in Vernone il Patrocinio di S. Giuseppe. Dopo le sacre funzioni quei buoni terrazzani si davano a qualche passatempo. Chi prendeva parte al ballo, chi giocava alla *morra*.

« Avvenne che un giovinotto, di circa 14 anni, ebbe a che dire alcune parole risentite ad un altro. Trovandosi sul luogo due carabinieri ed un brigadiere, questi invece di metter pace, e senza udire le querele dei litiganti, prese a calci uno di essi. Un altro giovinotto, che fu militare, e conosce le regole della disciplina, si permise osservare all'agente della pubblica forza, che il brigadiere falliva le sue attribuzioni. Le parole del giovane vennero prese in mala parte da chi era delegato a mantenere il buon ordine, il quale si permise di dare uno schiaffo al giovane suddetto; quindi prevedendo il pericolo di una seria rappresaglia per parte della popolazione, estrasse un revolver e con esso minacciò e provocò chi si fosse mosso contro di lui e de' suoi compagni.

« Chi si trovò presente a tali fatti domanda se sia permesso a coloro che devono vegliare al buon ordine, di agire in modo affatto contrario al ben pubblico ed agli stessi regolamenti del Corpo a cui egli appartiene. Si deve soltanto alla prudenza, ed all'indole saggia e tranquilla di quei terrazzani, se non seguirono più dolorose conseguenze. »

Firenze. — Leggesi nell'*Opinione*:

Ieri a sera (18) la salma del marchese Alfieri di Sostegno venne trasferita dal cimitero della Misericordia alla stazione della strada ferrata per essere trasportata a Torino e di là a San Martino d'Asti.

SEMPRE CIFRE AI NOSTRI AVVERSARI.

Le dogane agli Stati Uniti, che erano state calcolate nel bilancio di quest'anno per 175 milioni di *dollari* di rendita, daranno 20 milioni di dollari in più delle previsioni.

Cioè invece di 875 milioni, daranno 975 milioni *di franchi*.

Si noti che gli Stati Uniti non hanno che un quarto di abitanti in più dell'Italia, ove le dogane non danno che 78 milioni!!

La cifra di *un miliardo di diritti* di dogana all'importazione **pare** che dimostri come l'aggio del 30 p. 0/0 sull'oro, che ora corre ancora a Nuova York, non sia poi un sì fiero incaglio al commercio come si sostiene in Italia.

Un'altra riflessione: perchè mai gli Stati Uniti ricuperano così prontamente la loro prosperità?

— Non hanno che 25 mila soldati — non spendono in arsenali — non spendono in corazzate — consolidano l'unità non con lo accentramento che soffoca, ma colla libertà più ampia, che, promovendo una straordinaria attività in tutti, produce quella prosperità che noi tutti invidiamo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4979) del 17 marzo, a tenore del quale, a partire dal 1° giugno venturo il comune di Terrarossa (Massa Carrara) è soppresso. La frazione di Terrarossa è aggregata al comune di Licciana, e quella di Riccò al comune di Tresana.

2. **Un regio decreto** (4982) del 7 marzo, con il quale è approvata la pianta organica degli impiegati, dei bidelli e degli inservienti nella segreteria della Regia Università di Pisa, pianta annessa al decreto medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. MMCXIV, parte supplementare) del 14 febbraio, col quale è eretta in Corpo morale la eredità lasciata da Giovanni Penna di Carcare col suo testamento del 13 febbraio 1865, rogato Leoncini.

4. **Due RR. decreti** dell'11 aprile contenenti le seguenti disposizioni fatte sulla proposta del Ministro della guerra.

Nunziante di Mignano duca Alessandro, luogotenente generale, presidente del Comitato per l'arma di fanteria, fu collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia.

Bruzzo cav. Giovanni, maggior generale comandante territoriale del genio a Verona, fu trasferto nella stessa qualità a Napoli.

5. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello dell'interno.

—

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica un decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'11 aprile, ed a tenore del quale in ciascuna delle città di Alessandria, Andria, Aquila, Bergamo, Bologna, Brescia, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crema, Grosseto, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Treviso, Vercelli, Vicenza ed Udine sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso di cavalle madri seguite dal lattone e di puledri nati nel 1865-66-67.

Cronaca Cittadina

Esposizione di belle arti. — È con sincera soddisfazione che vediamo come il pubblico, ed in ispecie le signore, accorra nelle sale dell'Esposizione.

S'era già sparsa la voce che il 1869 fosse un povero anno artistico, che invano si cercassero i bei lavori dell'anno passato.

In questione d'arte le prime impressioni non sono sempre le più sincere, è d'uopo abituare l'occhio alle tele ed ai marmi prima di giudicarli; è perciò che noi, astenendoci dal pronunziare in oggi qualunque giudizio, invitiamo il pubblico, per l'affetto che ognuno deve nutrir all'arte e per l'incoraggiamento che si deve agli artisti operosi ed intelligenti, ad accorrere in quelle sale, a soffermarsi innanzi ad ogni tela, e più che tutto a rammentare il motto di Franklin: « *rispetto al lavoro*. »

Laboratorio pirotecnico. — Sappiamo che ogni cosa fu rimessa all'ordine nello stabilimento in cui avvenne il deplorabile fatto di ier l'altro. Le infelici soccorse sono trattate negli ospedali con tutta l'umanità che merita la loro sventura. Non possiamo a meno che encomiar il sangue freddo e la prontezza ai soccorsi dimostrati da tutto il personale addetto allo stabilimento. Maggiori disgrazie avrebbero potuto succedere e queste furono scongiurate dalla prudenza e dal sangue freddo addimostrato da quelli su cui più che ogni altro cadeva la responsabilità d'ogni fatto.

Giuoco del pallone. — Giovedì, 22 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo una gran partita di sfida, coi palloni piccoli, fra i quattro valenti giuocatori toscani contro i rinomati Bassotto e Roberti.

In caso di cattivo tempo la partita avrà luogo il giorno successivo.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 aprile 1869.

Moris comm. Giuseppe, d'anni 73, di Orbassano, professore di botanica, senatore del Regno, vice presidente dell'Accademia delle scienze — Velasco comm. Giuseppe, id. 76, di Asti, presidente d'Appello in ritiro — Pinardi Vittorio, id. 73, di Nona (Pinerolo), contadino — Lovetti Benedetto, id. 67, di Chieri possidente — Gola Maria, nata Pavesio, id. 60, di Arignano, contadina — Penasso Giovanna Maria, id. 49, di Castelnuovo d'Asti, possidente — Chiattone Domenica, id. 42, di Novello

(65) (V. n° 109)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XI. — (*Seguito*)

Gian-Luigi s'allontanava, pieno l'animo d'una malavoglia, d'un malessere, d'un'irritazione da non dirsi. Sentiva, per così dire, sfuggirgli sempre più di pugno il filo guidatore della sua sorte; sentiva accrescersi quella stanchezza dell'iniqua lotta, quel fastidio de' casi suoi che ho già accennato venire assalendo a volta a volta l'animo suo. Ebbe egli appena attraversata la piazza municipale e fatto pochi passi per la via che mena a piazza Castello, quando gli si fece innanzi domandando l'elemosina un pezzente tutto rattrappito delle membra. Il primo atto del giovane, assorto ne' suoi poco piacevoli pensieri, fu un atto d'impazienza; ma il mendicante fece rapidamente un certo gesto che destò l'attenzione del *medichino*. Questi si fermò, lo guardò bene, rispose ratto con un certo ammicco degli occhi, e tratta fuor di tasca la borsa ne prese una moneta e la fece scivolare nella mano del povero. In questo medesimo atto il mendico fece passare nella mano che gli porgeva il denaro un piccolo fogliolino di carta finissima, ripiegato e compresso da tenere il meno spazio possibile.

Quercia serrò in pugno quella carta, senza fare il menomo cenno, come se nulla fosse, e continuò la sua strada; ma dopo un poco affrettò maggiormente il passo per giungere a casa sua e leggere il bigliettino portogli in quella guisa, che ben poteva presumere trattare di cose di molta premura ed interesse e cui non voleva neppur guardare nella pubblica strada.

Quando fu chiuso nella sua camera, Gian-Luigi aprì con sollecitudine che quasi era inquieta il finissimo fogliolino. V'erano scritte poche parole e con carattere contraffatto: ma un certo segno convenzionale avvertì subito Gian-Luigi da chi fosse scritto e mandato. La mano aveva affigliati, più o meno addentro ne' suoi segreti, in ogni parte; e chi scriveva era impiegato, e non degli ultimi, negli uffici medesimi della Polizia. Il biglietto diceva:

« Guardatevi! Si comincia aver sospetti. Prendete ogni precauzione. Si parla di certi diamanti. « Nel bavero trovato in mano a N. v'è una cifra. « Voi sapete che cosa ciò voglia dire, e che importanza darci. »

Gian-Luigi lesse due e tre volte queste incoerenti parole e se le stampò nella memoria; poi stracciò a minutissimi pezzi quel foglietto, e come se non bastasse, lo gettò nel fuoco: stette a guardarlo mentre in un attimo la fiamma lo distruggeva, e quindi incrociate le braccia al petto, si mise ad andare su e giù per la stanza.

— Una cifra nel bavero?... Qual contrarietà!... Chi avrebbe mai pensato a codesto?... Quel mantello era di Benda: il mantello è sparito e non lo troveranno mai... Ma si può appurare che quella cifra è la sua; che quello squarcio appartiene ad un suo mantello, e che questo fu imprestato a me, il quale non l'ho più restituito... Bisogna rimediare a ciò.

Stette un poco meditabondo; poi sollevò il capo con risoluzione.

— Non c'è che un modo di aggiustarla. Quel mantello è stato derubato a me stesso quella notte medesima sul viale... E il rapitore, che io descriverò a meraviglia, sarà Stracciaferro... a lui poi il non lasciarsi pigliare. Ciò quanto al mantello. Ma e i diamanti? Che cosa vuol significare il cenno intorno ai diamanti? « Si parla di certi diamanti. » Quali? Quelli che ho trovati nello scrigno sono così bene riposti che l'occhio della giustizia non li potrà veder mai; quelli di Candida sono a lei restituiti, e nissuno de' sapere che essi furono un momento nelle mani di quell'usuraio...

S'interruppe, assalito dal ricordo di un fatto che eragli sfuggito compiutamente dalla memoria: Narciccia quando si trattò dell'imprestito su pegno di quei gioielli, aveva questi recati un momento di là per farneli forse esaminare, come Gian-Luigi medesimo aveva supposto, da alcun intelligente della materia che ci avesse. Che questo tale avesse conosciuto quali e di chi erano quei diamanti? La cosa prima di tutto pareva a lui assai improbabile, e poi ancorchè fosse, quali conseguenze a suo danno se ne potrebbero tirare? Come provare che egli fosse stato a recare dall'usuraio quei diamanti? e se dati in pegno, non si erano potuti riscattare poi pagando il debito? Ad ogni modo sarebbe forse stato meglio parlarne subito colla contessa, combinare con lei, farle credere ciò che occorreva, e consigliarle in ogni caso le risposte che convenivano. Egli era sul punto di uscire per recarsi subito da lei, quando i suoi occhi caddero sopra un bigliet-

(Alba), esercente trattoria — Gilardi Emilia nata Colombo, id. 37, di Milano — Borrone Felice, id. 59, di Pinerolo, capitano del genio in ritiro — Dagot Margherita nata Scanavino, id. 77, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 aprile 1869.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 aprile 1869.

Valfrè Pietro, d'anni 51, di Orbassano, albergatore — Trivero Antonio, id. 40, di Robassomero, ferravecchio — Sobrero Giuseppe, id. 60, di Torino, torcoliere — Fusella Emilio, id. 8, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 aprile 1869.

Maschi 6, femmine 4 — Totale 10.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

20 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	787,6	10,4	7,6	82	O debole	coperto
9 a.	738,2	12,4	7,4	70	S debole	coperto
12	738,0	15,2	6,8	49	calma	n. p. s.
3 p.	737,6	16,6	6,7	49	S debole	coperto
6 p.	737,9	14,9	7,5	60	SO debole	coperto
9 p.	738,6	13,5	7,6	67	SO debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 10,1 massima 17,5

Pioggia millimetri 3,2.

Temperatura minima della notte del 21 8,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

22 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 24 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 12.

Nascere della **Luna**, ore 2 26 sera. — passaggio al meridiano, ore 10 20 sera. — tramonto, ore 4 32 matt.

Giorno della Luna 11°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 aprile.

Presidenza del presidente **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 1 50.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per la abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

Si accordano molti congedi.

PRESIDENTE annunzia con parole di cordoglio la morte del deputato Gabriele Camozzi, comandante la G. N. di Palermo. Nativo di Bergamo, patriota di antica tempra nel 1848 e nel 1849 equipaggiò e condusse a sue spese le animose falangi dei suoi paesani per assecondare l'esercito nella guerra nazionale. Nella notte dal 16 al 17 del corrente mancò alla famiglia, agli amici, alla patria che lungamente lamenteranno questa dolorosa perdita di un uomo che alle virtù private accoppiava tutte le pubbliche virtù *(Bene, Bravo)*.

SEISMIT-DODA presenta la relazione sul progetto di fusione della Banca nazionale sarda con la Banca nazionale toscana.

DE FILIPPO, guardasigilli, risponde agli onorevoli Massari e Conti dicendo che questo progetto non è che un complemento delle precedenti abolizioni di privilegi, che è una legge la quale si discute da vent'un anno e che ha il suffragio di tutta la pubblica opinione.

Il ministro crede che ormai sia tempo di approvarla.

D'ONDES REGGIO V. si accinge a dimostrare che il primo articolo dello Statuto importa l'esenzione dei chierici dalla leva.

Qual'è la ragione di questo progetto? È che voi avete paura di tutte le libertà.

S. MORELLI: della menzogna.

D'ONDES fa la storia delle persecuzioni e spogliazioni a danno del clero e della Chiesa, indi esclama: come mai dopo tutto questo si parla ancora di libertà e di uguaglianza?

Sa che è impossibile che la Chiesa possa perire, ma sa non di meno che il genio del male si è scagliato in questi ultimi tempi contro di essa e l'ha perseguitata, calunniata, spogliata. *(Si ride)*.

Tutti gli Stati d'Europa hanno sempre mantenuto quest'esenzione; soltanto la Convenzione di Francia nei tempi di empietà *(oh! oh!)* l'aveva abolita. Napoleone I, che per faceva scaturire eserciti dalla terra, l'ha ristabilita!

PRESIDENTE dà lettura di alcuni ordini del giorno.

La chiusura è approvata con riserva della parola ai proponenti ordini del giorno e a coloro che l'hanno chiesta per fatti personali.

GUERZONI (per un fatto personale) era assente quando l'on. Conti ha alluso chiaramente a lui senza nominarlo. Prega perciò la Camera di consentirgli di rispondere ora due parole.

L'illustre prof. Conti, raccogliendo le sue ultime parole, lo ha accusato di oltraggio ad un partito politico. Respinge ricisamente quest'accusa.

LA MARMORA (per un fatto personale) intende ribattere alcune cose che l'onorevole Civinini gli ha fatto dire e che egli non ha mai detto, e che egli ha male interpretate.

Non ha mai citato l'onorevole Civinini per metterlo in contraddizione con sè stesso, ma soltanto come libero pensatore, perchè tale si era dichiarato egli stesso.

Egli (La Marmora), che in materia religiosa non è stato mai libero pensatore, pensò all'onorevole Civinini quando gli occorse di citarne uno.

Non ha mai pensato a relazioni internazionali, nè a Parigi, nè a Roma quando parlava; non ha mai pensato a costituire nuovi partiti. I partiti sono già troppi, perchè egli ne voglia costituire un altro. Deplora che ve ne sia un terzo; immaginarsi se ne voglia costituire un quarto! *(Ilarità)*.

È contrario ai programmi e alle dichiarazioni politiche; non ne ha mai fatto, non ne ha mai chiesto, nemmeno quando compose dei Ministeri; Unico suo programma, lo Statuto!

È uscito dal Ministero Gioberti per non consentire alla pubblicazione di un articolo sopra un giornale, che equivaleva ad una dichiarazione di politica.

Non ha mai parlato del papato come fattore dell'unità nazionale; ha detto che la religione cattolica era una delle nostre forze nazionali; dice e ripete che se l'Italia fosse stata mezza cattolica e mezza protestante, l'unità italiana non si sarebbe mai fatta.

Quando egli era nell'Italia meridionale, molti, anche liberali, dubitavano dell'unità italiana, e avevano sempre in bocca la parola *piemontesismo*.

L'on. Civinini ha detto che egli non conosce la storia. La storia di S. Ignazio di Loiola non l'ha mai letta; questa forse la conosce l'on. Civinini, non lui; ma ignorare la storia del suo paese dopo essere stato tante volte ministro e per due anni presidente del Consiglio, questa è un po' troppo forte.

Si vanta di essere, se non il solo, almeno uno dei pochi che nel 1848 non hanno mai gridato *Viva Pio IX*, parola inventata dai gesuiti, che voleva dire: Non vogliamo nè Carlo Alberto, nè altri re! Sperava che coi gesuiti se ne andasse anche il gesuitismo, ma sventuratamente così non fu.

Quell'inganno fu fatale. Ad esso egli attribuisce in gran parte tutti i dissensi posteriori ed anche le rivoluzioni.

Massimo D'Azeglio che era anche lui un po' libero pensatore, mi diceva: Non ti puoi immaginare quanto mi disgusta questa guerra ai preti; mi fa venir quasi la voglia di andare a messa, dopo tanto tempo che non ci sono più andato!

Ammette col ministro della guerra che abbiamo troppi preti, anzi aggiunge che abbiamo troppi vescovi e una delle principali riforme che egli vorrebbe è che si riducano vescovi ad uno per provincia. Ma non è il numero che lo preoccupi. Egli teme che l'adozione della formola « Libera Chiesa in libero Stato » chiamerebbe in paese preti francesi o tedeschi, e vescovi come Dupanloup.

Supponete un cardinale come Dupanloup arcivescovo a Napoli con Bixio generale in capo e poi ditemi che cosa succederebbe. *(Ilarità generale)*.

MASSARI (anch'egli per fatto personale) risponde al guardasigilli ch'egli non gli accorderà mai il titolo di belligerante e lo chiamerà sempre il suo « mansueto amico. » *(Risa)*.

MACCHI rimprovera all'on. D'Ondes di avere dimenticata ogni convenienza parlamentare quando disse che con sofismi impudenti e con crudeltà manifesta si erano spogliati i membri delle corporazioni religiose.

Respinge l'accusa dell'on. D'Ondes ch'egli (Macchi) ed i suoi amici non vogliono la libertà, e lo sfida a citare anche un solo esempio di legge liberale e giusta che sia stata da essi respinta, o che abbia costituito il prete in condizione inferiore ad altri cittadini.

CAMBRAY-DIGNY, ministro delle finanze, annunzia di essere agli ordini della Camera per la esposizione finanziaria. La farà quando la Camera voglia.

Voci. Domani! domani!

PRES. dà lettura dell'ordine del giorno Lampertico e Donati per estendere l'esenzione dei chierici anche agli studenti di medicina e di giurisprudenza.

È appoggiato.

LAMPERTICO cede la parola, per isvolgerlo, all'onor. Donati.

DONATI svolge l'ordine del giorno fra incessanti conversazioni e rumori.

MINISTRO DELLA GUERRA dichiara che il Ministero non può accettare un tale ordine del giorno, perchè, dopo avere tanto discusso per abolire un privilegio, sarebbe assurdo l'estenderlo.

PIANCIANI, relatore, riassume la discussione, ribattendo una ad una tutte le obbiezioni fatte al progetto.

PRESIDENTE annunzia al Presidente del Consiglio che il dep. Bonfadini intende interpellare lui e il Ministro dei lavori pubblici sulla nota del Consiglio federale svizzero sul passaggio alpino.

MENABREA crede che questa interpellanza potrà aver luogo nel seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

BONFADINI acconsente.

DONATI ritira il suo ordine del giorno.

PRES. dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli La Porta, Nicotera ed altri: « La Camera, approvando i principii ai quali s'informa l'attuale progetto di legge, passa alla discussione dell'articolo. »

Su questa proposta essendo stata chiesta la votazione per appello nominale, si procede al medesimo.

Ecco il risultato della votazione dopo appello e contro appello.

Votarono per il SI.

Abignente, Acerbi, Adami, Aliprandi, Alvisi, Amabile, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Arrivabene, Asproni, Assanti Pepe, Audinot.

Barazzuoli, Bargoni, Bellelli, Bersezio, Bertea, Bertolè-Viale, Biancbi, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bosi, Botta, Bottero, Botticelli, Bove, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Cadorna, Calvino, Camerata-Scovazzo, Campisi, Carazzolo, Carcassi, Carini, Carganico, Casati, Cavalletto, Cavallini, Checchetelli, Chidichimo, Cicarelli, Ciccone, Cilliberti, Cimino, Civinini, Collotta, Como, Concini, Consiglio, Corrado, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana, Cumbo-Borgia, Curti.

Damiani, D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Boni, Defilippo, De Luca Francesco, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Pasquali, Depretis, De Sanctis, Di Blasio, Dina, Di San Donato, Donati.

Emiliani Giudici.

Fabris, Fabrizi Nicolò, Fambri, Fanelli, Farina, Fenzi, Ferrari, Ferraris, Ferri, Fiastri, Finocchi, Finzi, Fonseca, Fossa, Frapolli, Frascara, Frisari.

Gangitano, Gerra, Goretti, Grassi, Gravina, Greco Antonio, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guttierez.

La Cava, La Porta, Lazzaro, Legnazzi, Lobbia, Lo-Monaco, Lorenzoni, Loro, Loup, Lovito.

Macchi, Maldini, Mancini Stanislao, Manni, Mantegazza, Marazio, Mari, Mariotti, Maroida-Petilli, Martinati, Martinelli, Massari Stefano, Maurogonato, Mazzarella, Melchiorre, Merialdi, Merizzi, Merzario, Messedaglia, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Molfino, Mongenet, Mongini, Monti-Coriolano, Monzani, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Morpurgo, Musolino, Mussi.

Napoli, Nicotera, Nisco.

Oliva, Olivieri, Omar.

Panattoni, Pecile, Pellegrini, Pescatore, Pescetto, Pianciani, Piccoli, Pieri, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonio, Polti, Possenti, Puccioni.

Raeli, Ranco, Rasponi, Rattazzi, Ribotty, Ricasoli Vincenzo, Ricciardi, Ricci, Righi, Robecchi, Rossi Michele.

Salamone, Salvone, Sandonnini, Sartoretti, Seismit-Doda, Serra Luigi, Serristori, Sgariglia, Silvani, Sineo, Sipio, Sole, Solidati, Spantigati, Spaventa, Speroni, Sprovieri.

Tamaio, Tenani, Tenca, Torre, Trigona Domenico.

Valerio, Villa Pernice.

Zauli, Zizzi.

Votarono per il NO.

Berti, Bortolucci, Briganti-Bellini Bellino, Bullo, Conti, Crotti, De Martino, Di Revel, D'Ondes-Reggio Giovanni, D'Ondes-Reggio Vito, Giorgini Carlo, Giusino, La Marmora, Massari Giuseppe, Monti Francesco, Mutì, Pieri, Quattrini, Rossi Alessandro, Salvago, Samminiatelli, Serafini, Serra-Cassano, Toscanelli, Viacava.

Presenti	252		
Votanti	248		
Risposero sì	223	Risposero no	25
Si astennero	4.		

La Camera approva l'ordine del giorno La Porta, ecc.

PISSAVINI propone e la Camera approva che la seduta di domani abbia principio a mezzogiorno.

La seduta è levata a ore 6 20.

Ci scrivono:

Firenze, 19 aprile (sera).

Se sono bene informato, il ministro delle finanze esponendo domani alla Camera la situazione del tesoro ed i proprii progetti per l'avvenire, accennerebbe, non già come ad operazione compiuta, ma sibbene come ad operazione possibile e facile a conchiudersi, ad una combinazione sui beni ecclesiastici, la quale si effettuerebbe con una società indigena. Questa sarebbe il Credito mobiliare, il quale, o figurerebbe direttamente, oppure si farebbe rappresentare da una di quelle tante trasformazioni nelle quali si è incarnato, e molto probabilmente dalla Società dei beni demaniali. Naturalmente, combinata essendo con una società di lieve importanza, l'operazione sarebbe ben lungi dall'avere quelle proporzioni grandiose alle quali gli organi officiosi avevano da principio fatto allusione. Indi la necessità di altri spedienti sussidiarii tendenti a supplire alla deficienza di quei capitali che si erano sperati dall'estero. Tra questi spedienti non sarebbe però compresa, e su questo punto ho informazioni sicure, la tassa sulle bevande della quale ha parlato recentemente il corrispondente dell'ufficiosa *Gazzetta di Venezia*.

Starebbero invece in prima linea il passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli, e quel prestito forzoso, del quale i giornali officiosi hanno da lungo tempo lasciato intravedere la minaccia. Quello però che sarebbe ancor più grave nelle dichiarazioni del Ministro, consisterebbe in ciò che sarebbe esclusa ogni speranza ed ogni proposito di ulteriori economie; e neppure ci sarebbe il conforto della lusinga che presto cessi il corso forzoso, imperocchè, in presenza del cumulo enorme dei disavanzi, neanco tutti quei sacrifizi sarebbero sufficienti se si volesse ad un tempo provvedere allo scoperto del bilancio e saldare il debito alla Banca. La somma di quei disavanzi sarebbe tale da aver assorbito alla fine del corrente esercizio tutte quante le risorse straordinarie, ossia tutti i proventi passati della liquidazione dell'asse ecclesiastico ed i 230 milioni della regia cointeressata. Si aggiunga a ciò l'obbligo di pagare entro quest'anno alla Banca i 100 milioni anticipati contro pegno di obbligazioni ecclesiastiche, e si avrà un'idea del quadro che udremo domani dalla bocca del Ministro, per quanto quest'ultimo voglia sforzarsi ad attenuarne le tinte...

Debbo rettificare la notizia che ieri vi trasmisi relativamente alla partenza che vi annunciai prossima del Cadorna per Londra. Egli non partirà che verso il fine del mese. E si tratterrà alcuni giorni in Piemonte prima di lasciar l'Italia.

Siamo assicurati che oggi, 18, furono determinate, tra il ministro delle finanze ed il direttore generale della Banca Nazionale, le clausole della Convenzione riguardante il servizio delle tesorerie ed il prestito di cento milioni che la Banca si obbliga di fare allo Stato a titolo di guarentigia.

La Convenzione deve essere firmata domani.

Essa verrà sottoposta all'approvazione degli azionisti della Banca nell'assemblea generale straordinaria, che sarà convocata pel giorno otto maggio prossimo. *(Opinione)*.

L'on. Seismit-Doda ha presentata oggi alla Camera la relazione sulla proposta di legge per la fusione della Banca Toscana con la Banca Nazionale. Essa conchiude, come abbiamo già annunziato, pel rigetto della proposta fusione. *(Id.)*.

A completare le notizie da noi date ieri sul moto insurrezionale tentato a Milano, togliamo da due giornali di quella città le seguenti informazioni.

Leggesi nella *Posta:*

« I partiti estremi non trascurano ogni mezzo ed ogni tentativo per turbare la pubblica tranquillità. Un certo numero di persone, la maggior parte delle quali non appartenente alla nostra città, avevano immaginato una sommossa che avrebbe dovuto incominciare coll'assalto di alcuni pubblici edifici. L'autorità militare e di pubblica sicurezza venute a cognizione di questi propositi s'adoperarono con zelo indefesso a che questo momentaneo ma grave pericolo venisse rimosso dalla nostra città.

« Nella notte di sabato e di ieri domenica vennero eseguiti molti arresti, e nella casa in via dell'Ambrosiana, n. 18, vennero sequestrate una trentina di bombe all'Orsini ed alcuni documenti cifrarii appartenenti alle persone compromesse. Una riserva che facilmente può comprendersi non ci permette di pubblicare per ora i particolari di questo tentativo abortito, nè il nome degli individui compromessi. Registriamo solamente che vennero finora eseguiti sei arresti, fra i quali si contano due nomi conosciutissimi.

« Siamo dolenti del resto di dover annunciare che alcuni bassi ufficiali appartenenti alla nostra guarnigione sono pure compromessi in questo fatto doloroso.

« Quasi tutte le persone compromesse sono a quest'ora nelle mani dell'autorità, ad eccezione di certo sedicente Ghisalberti, il locatario della camera in via Ambrosiana, n. 18, dove vennero sequestrate le bombe, i documenti ed una quantità di polvere fulminante.

« Noi abbiamo creduto di pubblicare questi particolari autentici ad impedire ogni esagerazione. Le truppe vennero tenute in questi due giorni consegnate in quartiere, quantunque la pubblica tranquillità non venisse menomamente turbata. Da quanto si potè raccogliere pare che questo tentativo venisse importato nella nostra città, che dovrà mostrarsi molto meravigliata di trovarsi designata a teatro propizio di imprese di questo genere, da alcuni individui i di cui sforzi già abortirono nelle provincie meridionali davanti al severo contegno delle popolazioni.

« Pare che le persone compromesse non oltrepassino la trentina, e che il tentativo non avesse alcuna corrispondenza con altra città e provincia del Regno. »

Il *Secolo* però non sembra credere molto alla gravità di questi fatti, e vede piuttosto in essi un maneggio di cattiva politica. Ecco il suo giudizio al riguardo:

Da due giorni l'autorità di pubblica sicurezza si dà un gran moto per riuscir a scoprire il quartier generale dell'insurrezione, che con gran stupore del pubblico, il quale a questi lumi di luna ha tutt'altro in pensiero che di far barricate, si sono sparse da qualche settimana, non sappiamo da chi e a quale scopo. Credevamo che il Governo non avrebbe mai dato alcuna importanza a tali voci, ma dalle misure che ora prende, saremmo indotti a sospettare ch'egli stesso abbia contribuito a divulgarle, per avere poi il pretesto di mettere le mani su taluni che non gli vanno a versi.

« Ieri intanto, mentre il pubblico si dava buon tempo nei passeggi e nei lieti ritrovi, le truppe furono tenute consegnate in quartiere, e in talune camerate fatte perfino delle perquisizioni. Consegnati e perquisiti furono anche, ci si dice, i civici pompieri. Pattuglie di pubblica sicurezza furono in giro tutta la notte; e nella via Lanzone furono arrestati due giovinotti, che si dice fossero in possesso di alcuni proclami stampati alla macchia.

« Siccome di tutti gli spropositi che può commettere un Governo, il peggiore è quello di farsi credere minacciato e in pericolo quando non lo è, così noi vogliamo credere, che riflettendo meglio ai casi suoi, si accorgerà che le misure di ieri furono inconsideratamente prese, e che ripetendole, non potrebbe raccogliere che lo scorno e le beffe del colto pubblico, e dell'inclita guarnigione. »

CORRIERE DEL MATTINO

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Dell'esposizione finanziaria fatta ieri dal ministro, non è ancor possibile il pronunziare un giudizio ponderato, sia perchè non basta il sunto telegrafico che abbiamo sotto gli occhi per quanto esteso esso sia, sia perchè la parte più importante, la parte più vitale, quella cioè che si riferisce alle operazioni finanziarie è riservata a quest'oggi.

L'esposizione in complesso ci pare di color roseo... troppo roseo.

Basti un esempio:

Il ministro si conforta dell'aumento della tassa

---

tino che stava sulla tavola di marmo del cassettone, e cui gli aveva impedito di vedere a tutta prima il turbamento col quale era entrato nella stanza. Lo prese sollecitamente, e conobbe di botto dalla scrittura, dalla carta, dal suggello, dal profumo speciale, da qual mano venisse. Era appunto di Candida; e Gian-Luigi lo lesse in tutta fretta.

« Ho bisogno urgente di parlarvi » gli scriveva essa secondo il solito, in francese; « all'una aspettatemi « nella vostra casetta sul viale. »

Siccome non mancava di molto all'ora posta dalla contessa, Gian-Luigi s'avviò tosto verso quel suo misterioso ridotto, in cui siamo già penetrati con lui altra volta.

La contessa non si fece lungamente aspettare. Levando il fitto velo che gli copriva la faccia mostrò al suo amante un aspetto turbato in cui apparivano insieme contrarietà, collera, amarezza.

— Che è ciò? signore? cominciò ella senz'altro con voce vibrante. A chi andate voi confidando le cose più arcane che debbono rimanere tra di noi?

— Contessa! interruppe il giovane coll'accento risentito di persona fieramente calunniata da tale cui non vuole rispondere oltraggio per oltraggio. Voi mi fate un'iniqua accusa che non avreste mai dovuto pure accennare.

— Voi non avreste dovuto meritarvela.

— Non perdiamo il tempo in garriti di parole. A che proposito mi rivolgete voi quest'accusa? quali prove credete di averne?

— Mio marito seppe — sa — che i miei diamanti furono in pegno presso l'usuraio che venne l'altro dì assassinato e sa che a portarglieli siete stato voi.

Quercia non potè reprimere un contrarsi dei lineamenti che esprimeva quanto questa novella gli dispiacesse.

— Ne siete voi certa?

— Certissima. Me lo disse egli stesso testè... Ah! vedete anche voi che non potete negare....

Gian-Luigi prese le due mani della contessa, e stringendole con dolce pressione, quasi supplichevole, soggiunse:

— No, Candida!, io non ci ho colpa: è una maledetta fatalità che mi perseguita, che ci perseguita tuttedue, e che può avere le più tristi conseguenze, se non ci andiamo tosto al riparo.... Ti spiegherò tutto di poi, caro amor mio; ma essenzialmente gli è per la tua tranquillità, per te, che mi preoccupo.... Contami tutto quello che avvenne fra te e tuo marito a questo proposito.

La contessa raccontò quel che erale capitato a tal riguardo, ma noi prendendo da più alto le mosse esporremo assai più di quanto ella sapesse e potesse apprendere al suo amante.

Ed ecco di che modo s'eran passate le cose.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

sugli affari, e ciò mentre nella tabella delle riscossioni a tutto il mese di febbraio esse presentano una diminuzione di 513,000 franchi in confronto dell'anno antecedente!

Se confrontiamo poi questi stessi prodotti della tassa degli affari con le previsioni del bilancio, il risultato è ancor peggiore. L'introito per questi cespiti fu preventivato per il 1869 in 94 milioni, dovevansi perciò incassare nei primi due mesi di quest'anno più di 15 milioni; non si incassarono invece che 13 milioni!

Se giudicassimo a questa stregua il resto del discorso del signor ministro, dovremmo prestare ben poca fede alle sue conclusioni.

Speriamo che le altre parti resistano meglio all'esame.

Ciò che ci dispiace si è il sistema di avviluppare i termini; così il ministro dice che non vuole proporre nuove imposte, ma proporrà il *riordinamento* del dazio-consumo, da cui vuole ricavare 20 milioni di più.

Evidentemente qui il ministro intende dire che *aumenterà* il dazio-consumo. Brutta cosa che equivale a colpire nuovamente i viveri, e dissestare maggiormente i bilanci dei Municipii, unica cosa che ancor cammini in Italia.

Minaccia pure un *riordinamento* delle imposte dirette.

Poveri proprietari!

Minaccia un catasto, e noi già sappiamo che i catasti sono fatti per ingoiare milioni che bisogna poi che i contribuenti paghino in aggiunta alle altre spese.

Parla di economie. — Ma si è dimenticato di essere collega d'un ministro di marina che ha promesso di *riordinarla*, leggi: « accrescerne la spesa »; e di un ministro di guerra che ha il coraggio di proporre di aumentare l'esercito!

Se il Ministro invece fosse venuto a domandare l'appoggio del Parlamento per ottenere diminuzione di spese sugli armamenti e semplificazione amministrativa, quanto maggiore sarebbe stato il plauso della nazione! Quanto più sicuro l'appoggio del paese! Noi non avremmo, per parte nostra, nulla desiderato di meglio per schierarci a suoi difensori ardentissimi.

Intanto speriamo che la lettura del testo del discorso ci faccia miglior impressione del sunto telegrafico.

—

Pare che la congiura di Milano sia poca cosa poichè i giornali giuntici di colà questa mattina ne fanno pochissimo cenno.

Pare che si avessero pure sospetti sui civici pompieri che furono rinchiusi e requisiti.

—

Leggesi nel *Presente* di Parma:

Chi lo crederebbe? Gli arresti per le dimostrazioni del *Macinato* continuano tuttora; vennero infatti arrestati in questi ultimi giorni taluni contadini di Felino, di S. Michele di Tiorre e di altri Comuni, e fra essi parecchi che erano già stati rilasciati in libertà.

Varii dei nostri villaggi offrono uno spettacolo veramente straziante! Veggonsi intere famiglie prive dello suocero, del padre, del marito, del fratello: fanciulli rimasti colla sola madre giacenti nella estrema miseria! E lo suocero, il padre, il marito, il fratello trovansi sparsi nelle carceri di Alessandria, di Sinigaglia, di Ancona in aspettazione di un giudizio il cui risultato non può riuscir loro certo dissimile da quello toccato a molti compagni di sventura ai quali in questi ultimi giorni dal nostro Tribunale correzionale vennero inflitti, in aggiunta dei già sofferti, non pochi mesi di carcere come colpevoli tutti, chi più chi meno, di ribellione anche pel solo fatto di essersi casualmente trovati in mezzo ai dimostranti.

—

Un vasto incendio distrusse completamente in Napoli il teatro Bellini situato a Foria al Mercatello. Il teatro era assicurato per 66 mila lire: furono completamente distrutti tutti gli spartiti che erano in un annesso deposito di musica. Non si hanno a deplorare vittime umane.

—

L'abilità d'un uomo politico è di saper approfittare delle sventure. I tumulti del Borinage richiamano a Bruxelles il signor Frère-Orban; non vi sarà quindi tempo a discutere il progetto da lui presentato e dal Governo dell'Imperatore non accettato. E sembra proprio che il ministro belga non voglia lasciarsi smuovere dalle conclusioni fissate ed ami meglio lasciar interrotta la vertenza che concedere al signor Rouher quel che questi invoca sotto forma di diritto.

—

Continuano a Parigi le invettive reciproche tra i giornali liberali *La Liberté* e *Le Siècle*. Questo scambio di diffamazioni, questo gettarsi ognuno sul viso gli errori politici commessi in un difficile passato comincia a scandalizzare vivamente il pubblico francese, che chiede che si finisca alfine questa lotta che impegnarono tra loro le diverse frazioni del partito liberale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 19 *aprile*.

Il Governo prese misure energiche per impedire la formazione di bande bulgare. Quei Bulgari che ricusassero d'obbedire saranno posti sotto processo.

Bruxelles, 20 *aprile*.

L'*Etoile belge* dice essere probabile che le trattative franco-belghe non avranno alcun risultato, almeno pel momento.

Frère-Orban è atteso qui per la fine della settimana.

Avvennero nuovi scioperi nel Borinage.

Madrid, 19 *aprile*.

Cortes. — Figuerola lesse un progetto che fissa il bilancio delle entrate a 2141 milioni di reali. Le tasse per la successione dei figli legittimi sono soppresse. È mantenuta la soppressione dei diritti del dazio-consumo. I diritti di importazione sono aboliti. I diritti delle dogane sono divisi in tre categorie.

I diritti straordinari, che sono fissati al 30 0[0 *ad valorem*, vengono ridotti gradualmente in sei anni al 15 0[0. Il Ministro propone che venga soppressa pel 1° gennaio 1870 la regia del sale e pel 1° luglio la regia dei tabacchi. Conserva la ritenuta del 5 0[0 sulla rendita dello Stato e sugli stipendi degl'impiegati.

Il bilancio delle uscite verrà presentato fra tre settimane.

Firenze, 20 *aprile*.

Camera dei Deputati.

La Camera prosegue la discussione sul progetto dell'abolizione della dispensa dei chierici dalla leva. Dopo aver rigettato un emendamento di Crotti all'articolo unico, l'intero progetto viene approvato a squittinio segreto con 211 voti contro 33.

Quello sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e della contabilità generale già discusso viene approvato con 221 voti contro 23.

Il ministro delle finanze fa l'esposizione finanziaria. Il cumulo dei disavanzi a tutto il 1868 è di 413 milioni, nel quale il disavanzo del 1868 figurava per 69 milioni, mentre era previsto in 218 milioni. Le spese per il 1868 furono previste in 998 milioni e le entrate in 780 milioni; ma la spesa fu specialmente aumentata, primo per trasporti di spese dai bilanci anteriori; secondo, per nuove e maggiori spese; terzo, per spese relative all'asse ecclesiastico non incluse nel bilancio. Sicchè la spesa pel 1868 salì a un miliardo 223 milioni.

D'altra parte le entrate previste in 780 milioni furono aumentate nella parte ordinaria per un maggior prodotto delle imposte di 7 milioni, poi di 184 milioni per l'imprestito sui tabacchi e di 184 milioni provenienti dall'asse ecclesiastico che non erano stati calcolati in bilancio: ascesero pertanto, tenuto conto delle frazioni, a 1154 milioni e quindi un disavanzo effettivo pel 1868 di 69 milioni. Il bilancio 1869 colle variazioni già introdottevi o che potranno ancora essere introdotte dalla Camera, e dai risultati delle nuove leggi che furono o saranno presentate, offre un disavanzo di 101 milioni. Però a favore del 1869 bisogna ancora calcolare 29 milioni per la tassa sulla ricchezza mobile arretrata; onde è che il disavanzo del mille ottocento sessantanove ridurrassi a 75 milioni. Il cumulo dei disavanzi a tutto il 1869 sarà, in un colle frazioni, di 389 milioni.

Devonsi però aggiungere: 1° per residui attivi di dubbia esazione 85 milioni; 2° per anticipazione alle ferrovie 100 milioni; per altri residui 40 milioni. La deficienza a tutto il 1869 sarà di 614 milioni. A questa deficienza si fa fronte coi buoni del Tesoro per 300 milioni e col prestito fatto dalla Banca in 378 milioni. In totale 678 milioni. Al 1° gennaio 1870 il Tesoro avrà quindi un fondo disponibile di circa 63 milioni. Per conseguenza il servizio della tesoreria è assicurato per tutto il 1869.

Il bilancio preventivo del 1870 offre i seguenti risultati: ossia, 914 milioni entrate, 1030 milioni uscite, quindi disavanzo 116 milioni. Tenuto però conto di alcune somme che riferisconsi al 1869, ma che sonosi conteggiate in quest'anno perchè devono riscuotersi nel 1870, il disavanzo del 1870 si ridurrà a 94 milioni.

Le spese ordinarie, fatta astrazione da quelle intangibili, presentano nel 1867 419 milioni; nel 1868 ascendono a 414 milioni; nel 1869 a 379 milioni; nel 1870 sono previste in 376 milioni. Sicchè le spese ordinarie vennero sempre diminuendo. D'altra parte le entrate ordinarie, che nel 1867 furono di 788 milioni, per il 1868 furono di 786; pel 1869 sono previste in 840, e pel 1870 in 893. Il ministro accenna che le leggi di riforma che stannosi discutendo, e che già furono approvate, recheranno qualche economia, della quale però non fu tenuto conto nei calcoli precedenti.

Il Ministro dà molte ed importanti notizie intorno all'assetto della tassa sul macinato. Accenna alle difficoltà superate ed ai vantaggi dei contatori che vannosi applicando e che in molti luoghi funzionano già regolarmente. Dice aver piena fiducia che nel 1870 la tassa sul macinato darà il suo prodotto normale. Parla della situazione delle imposte dirette e dei vantaggi che speransi dai provvedimenti adottati e da adottarsi per sistemarle definitivamente. Accenna che nei proventi delle gabelle per il primo trimestre 1869, in confronto del trimestre 1868, l'aumento è di oltre 2 1[2 milioni e nel lotto di 4 milioni.

Anche le tasse sugli affari ebbero un aumento. Il ministro annunzia la presentazione di un progetto di legge per riordinare le imposte dirette senza gravarle e specialmente per la formazione del catasto per la fondiaria e per semplificare la tassa sulla ricchezza mobile. Dichiara che non intende proporre nuove imposte. Proporrà inoltre il riordinamento del dazio consumo. Da queste riforme potrassi sperare in processo di tempo un maggior prodotto di 20 milioni. Il ministro calcola che i beni ecclesiastici, detratte le somme già incassate per le vendite eseguite, presentano una risorsa realizzabile di oltre 500 milioni, non tenuto calcolo dei beni delle fabbricerie e di altri enti la cui conversione trovasi in questione.

Parla dell'importanza dei lavori pubblici specialmente per svolgere le risorse nazionali e delle misure che il Ministero proporrà perchè siano continuati senza maggiori aggravi per parte dell'erario. Dice che le spese pel riordinamento dell'esercito e della marina debbonsi ripartire in un lungo periodo d'anni, cosa resa possibile dalle buone relazioni con tutte le potenze. Intorno ai bilanci avvenire accenna che le spese ordinarie potranno ridursi a 360 milioni all'anno e le straordinarie a 60. Nelle entrate prevede un aumento di 10 milioni dal riordinamento del dazio consumo a partire dal 1871 ed altri 10 milioni dalle imposte dirette a cominciare dal 1874.

Ritiene che dalle imposte indirette bilanciate in 488 milioni si possa ottenere un aumento annuo progressivo di 17 milioni. Riduce le entrate straordinarie, esaurite le somme accertate pei prossimi anni, a 20 all'anno. Accenna che le spese intangibili, che ammontano a 522 milioni e che si accresceranno fino al 1870, ridurrannosi nel 1871 a 484 milioni per effetto dei progressivi ammortamenti. Tenuto conto degli aumenti delle entrate e delle diminuzioni delle spese, ritiene che il bilancio sarà pareggiato nel 1875.

Il ministro continuerà l'esposizione domani.

Londra, 20 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Sono adottati gli articoli fino al 14 del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Washington, 19 *aprile* (filo transat.).

Otto vapori portanti 77 cannoni, ricevettero ordine di andare a rinforzare la squadra delle Indie occidentali.

Firenze, 20 *aprile*.

La *Gazzetta ufficiale* ha da Napoli che il Re è andato ieri sera al teatro San Carlo accolto da applausi clamorosi.

La stessa *Gazzetta* conferma la scoperta a Milano di una cospirazione mazziniana.

Firenze, 20 *aprile* (notte).

La *Nazione* afferma che la Corte di cassazione di Firenze, rispondendo ai quesiti del guardasigilli intorno alle riforme penali, opinò per l'abolizione della pena di morte.

Berlino, 20 *aprile*.

Il Parlamento federale doganale è convocato pel 28 aprile.

La *Gazzetta del Nord* rettifica la nota di Bismark a Goltz del 20 luglio 1866, pubblicata nel libro dello stato maggiore austriaco.

L'originale della nota conterrebbe specialmente queste parole: « Senza la partecipazione dell'Italia non possiamo conchiudere. »

Marsiglia, 20 *aprile*.

Il principe Napoleone è partito stamane.

Parigi, 21 *aprile*.

Il *Public* parlando circa il progetto di un viaggio dell'imperatrice in Oriente, dice che non havvi ancora nulla di positivo sul suo itinerario: credesi che andrà in ottobre ad assistere alla inaugurazione del Canale di Suez.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Venezia, 17 *aprile*. — *Granaglie*. — Dalla precedente settimana poco diversificavano in questa le condizioni dei cereali, sono meno facili le apprensioni pei raccolti e d'altra parte i ribassi di Vienna e d'Ungheria arrestavano le velleità d'aumentare, se fossero sorte in qualche luogo, sebbene questi ribassi non procedessero da abbondanza maggiore dei generi, ma piuttosto dal valore del moneta, da cui dipendono più facili cambiamenti. I mercati dell'interno si mostrano calmi ed incerti, per cui si limitano gli affari puramente ai consumi, e dubbiosi mostransi gli operatori dell'avvenire, che dipende dall'andamento della stagione tuttora stravagante ed incerta; e ciò finchè taciano i bisogni d'Inghilterra, ove tuttora continua la calma.

Generi diversi. — Il canape viene ognora più domandato per esportazione nella miglior qualità; seguitano ancora le caricazioni dei legnami d'opera, ed ormai ognun vede la sensibile diminuzione nei depositi, senza però che avvenisse alcun sensibile cambiamento nei prezzi. Il genere in pieno vigore di ricerche, e greggio e lavorato, continuano ad [illegible] le polli. Si domandavano gli zolfi con maggior premura, per cui esternavansi più elevate pretese per quel poco che rimane disponibile. Le mandorle continuano vendute a lire 60, sebbene vorrebbesi sostenerle anche più. Si vendeva il cremor tartaro di prima qualità a lire 140; l'acquavita da lire 28 a lire 32 in qualità di Puglia, in relazione al grado. Il commercio di spedizione prende ognora radice più estesa, mercè l'attività dei nuovi esercenti. A questi arrivavano ieri ancora cotoni e carboni, che tosto venivano inoltrati per altre piazze. Per le sete tornavano a limitarsi molto gli affari, perchè la stagione presentasi in modo migliore. I possessori che restano, si danno maggior premura di collocarle onde attendere il nuovo prodotto e ai nuovi prezzi che si aspettano molto più moderati.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il mercato di questa ottava continuò ad essere poco animato. L'avena subì un notevole ribasso, cioè una lira per ogni ettolitro, la segala è pure in ribasso.

Nel riso in questa ottava s'ebbe un leggiero rialzo.

La meliga è sempre ferma nel suo prezzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 13 al 16 aprile 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 55
Id. 2.a	»	» 22 36
Segala	»	» 15 —
Avena	»	» 11 25
Riso 1ª qual.	»	» 38 —
Idem 2.a	»	» 32 50
Meliga 1ª qual.	»	» 10 75
Idem 2.a id.	»	» 10 50
Legna forte per quint.		da L. 4 60 a 3 60
Id. dolce	id.	da » 3 30 a 2 40
Fieno	id.	da » 11 — a 11 —
Paglia	id.	da » 4 50 a 3 50

180 ett. Vino per ettolitro da L. 40 a 20.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

16 *aprile*. — Il nostro mercato riuscì in questa ottava poco animato. Il frumento continua ad essere poco ricercato con tendenza al ribasso.

Non ostante il ribasso dei prezzi nella meliga non si fecero che poche contrattazioni.

La segala si mantenne ferma nel suo prezzo, come anche il riso.

Ecco la distinta dei prezzi:

209 ettolitri	Frumento	da L. 21 25 a 22 35
	Segala	da » 14 95 a 15 60
	Riso	da » 33 80 a 35 58
83 »	Meliga	da » 9 32 a 9 97
l'ettolitro		
1156 quint.	Legna forte	da L. 2 — a 3 —
704 »	Id dolce	da » 1 80 a 2 50
247 »	Fieno	da » 10 — a 10 50
135 »	Paglia	da » 5 — a 5 50
il quintale.		

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

17 *aprile*. — Il mercato di questa ottava è stato assai animato massime nel frumento, nel quale si sono fatte molte contrattazioni con tendenza al ribasso.

La meliga è poco ricercata e nel prezzo s'ebbe qualche ribasso, come anche la segala.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

521 ett.	Frumento	da L. 22 17 a 20 41
45 »	Segala	da » 15 22 a 14 79
160 »	Meliga	da » 10 87 a 10 22
l'ettolitro.		
1600 mir.	Patate	da L. 0 90 a 0 85
363 »	Castagne secche	» 2 — a 1 80
il miriagramma.		

MARSIGLIA, 17 *aprile*. — *Frumento*. — Chiudemmo il mercato nella più gran calma; i prezzi sono deboli; non si notarono che:

1600 ett. Danubio, 125[121, L. 27 e 27 50

1440 — Idem, 127[123, lire 30 50.

800 — Irka di Galatz, 129[125, lire 32 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Parigi, 20 *aprile*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 1 10
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 95
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 478
Obbligazioni id.	— 229 —
Ferrovie Romane	— 52 50
Obbligazioni id.	— 132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	154
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 159 —
Cambio sull'Italia	— 3 1[2
Credito mobiliare Francese	— 253 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423
Azioni idem	— 618 —

Vienna, 20 *aprile*.

Cambio su Londra	121 60

Londra, 20 *aprile*.

Consolidati inglesi	93 1[8

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

21 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 58 35 35 30 35 35 35 35 25 (58 35) 58 35 35 32 1[2 32 1[2 35 35 (58 35).

Corso legale 58 35.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 77 30 25 30 35. P. 77 45 40.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 1872 50 1873 1870 1871 1872.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 151 151 25 151 35 151 75 151 25.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 426 426.

Azioni di ferr. di Pinerolo. C. d. m. in con. 220.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 50 336 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 166 166 75 167 166 75 167 166 75.

Pezze d'oro da L. 20, 20 70 a 20 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

La prima parte dell'esposizione finanziaria fatta ieri dal Ministro delle finanze, è stata accolta molto freddamente, e per oggi non ha prodotto effetto sensibile sulla nostra Borsa. Si è rimasti nella medesima incertezza dei giorni precedenti, e le offerte in Rendita per liquidazioni continuavano a dominare il mercato a 58 15, 58 25, il contante era più sostenuto a 58 30.

La Banca naz. fu negoziata 1870, vi restavano vendit. a 1875 in chiusura.

Il Prestito poco ricercato a 77 50, 77 60.

Canali Cavour deboli 334 50, 335.

Az. Banco [illegible] più ricercate a 151, 151 25.

Dem. senza aff. a 436 a 436 30.

Merid. negl. 166 50.

Eccl. domand. 83 5[illegible]

Oro 20 71, 70.

NOTIZIE SERICHE.

Il 4 maggio avrà luogo a Lione un incanto di circa 1,000 balle sete asiatiche di varie qualità.

A *Murcia* (Spagna) i bachi il 16 corrente già erano alla seconda e terza muta; tutte le razze a quel punto promettevano bene.

Seme bachi. — Ebbe luogo il 15 corrente a Lione un incanto di cartoni di semente giapponese. Prezzi disastrosi. Alcuni lotti annuali si vendettero a 1 franco, la maggior parte da 25 cent. a 0,75. I bivoltini a centesimi 15.

Borsa di Milano — 19 aprile 1869.

La Rendita durante tutto il giorno rimase stazionaria da 58 25 a 58 20 pronta e fine corrente, e 58 45 fine prossimo.

Il Prestito 1866 in titoli di 20 mila lire potevasi avere a 77 25 ed in titoli spezzati a 77 3[4.

Le azioni Tabacchi si pagarono 630 e le relative obbligazioni 441.

Le Azioni Meridionali si pagarono 287, e le Obblig. Meridionali da 165 50 a 167.

I 20 franchi valevano 20 74 pronti e 20 76 fine aprile.

Il Francia da 103 1[2 a 103 60 a vista, e a 1[2.

Il Londra a 25 88 a tre mesi, e 4 0[0.

Il Vienna da 207 a 207 1[2 a tre mesi, e 4 0[0.

Alla sera la rendita valeva da 58 25 a 58 22 1[2 fine corrente.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 73 a 20 71.

Borsa di Genova — 20 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 25 a 58 35.

Per fine mese si contrattò da lire 58 40 a 58 25.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1870 salirono a 1879 per cont. e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 424 a 422.

Francia lettera a 103 1[4, denaro 103 1[10.

Londra a vista 26.06, a tre mesi 25 83.

Marenghi in contanti 20 72, 71, e per fine mese 20 74 e 75.



Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La vous dël cheur.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Il Trovatore.*

Balbo (ore 8 1[4) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Il diavolo verde.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La morte d'Achille.*

Al caffè Firenze — Tutte le sere Gran Concerto vocale ed istrumentale, diretto dal bravo maestro Bertuzzi. 1482

Da vendere

Travi di Larice squadrati e tondi di diverse dimensioni e debitamente stagionati. — Dirigersi:

In PINEROLO all' ***impresa Caserme***,

In TORINO allo spedizioniere ***Chiabodo***, via S. Francesco di Assisi, N. 15.

Da vendere in Saluzzo

Valaria inferiore, N. 2.

Casa composta di 10 camere e galleria, con giardino popolato di varii frutti, cantina, boschiera, pozzo di acqua eccellente, aria della più salubre di Saluzzo. — Prezzo L. 9000. 735

Casa di campagna

con vasto giardino e in una delle più belle posizioni sul ***Lago Maggiore***, da vendere. Dirigersi franco a *Domodei Pietro*, Intra. 1474

DA APPIGIONARSI

AL PRESENTE

Il **Grandioso Locale dei Bagni** detti **della Consolata**

Dirigersi alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino, via Ospedale, N. 24. 1567

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, piano terreno. 1266

TRATTORIA

DELL' ISOLA D' ARMIDA

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi ai Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano i molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

SEME BACHI GIAPPONESE

9, *VIA CAVOUR*

1527 C. ROUTIN.

IL

COMMERCIO INDO-EUROPEO

E LA

MARINA MERCANTILE ITALIANA

a vela ed a vapore

OPERA

dell'avv. **Jacopo Virgilio**

Prof. nell'Istituto Tecnico di Genova

Prezzo Lire **3**

Si spedisce franco in Provincia contro vaglia intestato all'autore in Genova.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina dello Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

Occasione Favorevole

Da vendere **un elegante Cavallo Inglese** da sella e da tiro, di buona età. — Dirigersi al signor ANTONIO DERIVI, via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. 1136

EFFETTI DEL MAGNETISMO

Non saprei come meglio attestare la mia riconoscenza e gratitudine verso il chiarissimo professore di Magnetismo signor **Filippa Giovanni, che tiene Gabinetto in Torino, via Nuova, N. 39, p. 2°**, se non col pubblicamente far conoscere la guarigione ottenuta in due mesi da un'erpete a tutta la faccia, e da un continuo malore di stomaco che da due anni mi travagliava, a cui tutte le cure mediche eran riuscite vane.

Rendo dunque grazie infinite a quel professore di Magnetismo, ed invito i sofferenti a sperimentare i benefici risultati dell'arte magnetica.

In fede: *Ferraris Antonio*, proprietario, a Porta Roma in Capua. 1518

Società Italiana per il Gaz

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno **1° maggio p. v., alle ore una pomeridiana**, negli Ufficii della Società in Torino, *Corso Duca di Genova, N. 1.*

Ordine del giorno.

Nomina di un Amministratore in rimpiazzo del compianto signor Giuseppe Rizzetti.

Torino, 17 aprile 1869.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
1549 C. INCISA.

1520 **Occasione favorevole ai bachicultori**

Presso ***L'AGENZIA AGRARIA***, Piazza Castello, 16.

Da rimettere, per motivi di partenza, alcuni Cartoni (N. 60 circa) di Seme Bachi, originaria Giapponese, verdi annuali, garantiti, importazione Damioli. G. CAROSIO gerente.

SOCIETÀ ANONIMA
per la Condotta d'Acqua Potabile in Torino

AVVISO.

Gli Azionisti di detta Società invitati all'Assemblea generale ordinaria pel 18 aprile corrente, come consta dalle pubblicazioni state fatte nella Gazzetta ufficiale *La Provincia* del 5 e 13 detto mese, non essendosi trovati in numero legale e rappresentanti il voluto quantitativo di Azioni, vengono dessi col presente avvisati che la stessa Assemblea è riconvocata per Domenica prossima **25 del medesimo mese di aprile, ad un'ora pomeridiana**, in via Lagrange, N. 22, piano primo.

A termini pertanto del 2° alinea dell'art. 18 dello Statuto sociale la predetta Assemblea sarà legittimamente costituita, qualunque sia il numero degli intervenienti e la quantità di azioni che rappresentano.

Torino, 19 aprile 1869.

1557 LA DIREZIONE

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **3 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Parrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1816

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 22 del corrente aprile alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti per l'impresa della provvista *di chiusini concavi e convessi e di bocchette di ferro fuso* per iscolo delle acque piovane da eseguirsi secondo i relativi disegni e modelli, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti fonditori esercenti in questa città, che avrà offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento sulle importo approssimativo che, in base ai prezzi portati da apposito capitolato speciale, si calcola ascendere a L. 3000; sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel detto capitolato speciale ed in quello generale visibili in un coi disegni e modelli nel civico ufficio d'arte. 1398

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato (con avviso di asta, in data 8 aprile corrente, si fa noto al pubblico che nel giorno di venerdì 23 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto di *opere attorno alle arginature ed al ponte sul torrente Malone presso Lombardore sulla strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, e costruzione di un ciottolato a difesa della strada di Rivarossa.*

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 4998 77 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo delle candele, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Uffiziale che presiede all'incanto essere accettata un' offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

I lavori saranno intrapresi appena fattane la consegna ed ultimati nel mese successivo, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'uffizio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale, e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell' apertura dell' incanto, la somma di L. 300 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall' Autorità che presiede allo incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato, a ciò autorizzata, della somma di L. 500 o di un equivalente titolo sul Debito pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che la tassa di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 17 aprile 1869.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
1571 C. BACCALARIO.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

GI SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi coraggiosi compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

Cura n. 69,818) — Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 20 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PEDRO DE LA HITOLES, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAS Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza,* 34 *e via Oporto,* 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Farinco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allemelli, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rignalo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdani, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberta, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Ferini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Albertotti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacqmetti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Ferlini — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr. — *Valenza*, Bonato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

1558 SUNTO DI CITAZIONE

Il sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale in Novara notifica avere con atto d'oggi, sull'instanza del R. Demanio per l'interesse dell'Amministrazione del fondo per il culto, che in causa sarà rappresentato dal sig. procuratore capo Francesco Milanesi, citati li Maddalena Ricca e Guglielmo coniugi Vomisle di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il tribunale sullodato di Nova. nel termine di giorni 25 prossimi, in via formale, il Vomisle per la sola assistenza ed autorizzazione alla predetta sua moglie, e questa per vedersi, con altri convenuti, dichiarare tenuti al riscatto dell'annua rendita di L. 166 69, e quindi condannati i medesimi a pagare all'attore, nella suddetta sua qualità, il capitale censo in L. 3334 65 colle relative annualità decorse dal 23 aprile 1845 in poi e decorrende, cogli interessi sopra le decorse annualità a partire dalla giudiziale domanda, non che al rimborso di L. 20 per spese di atti complessivi in via amministrativa eseguiti, e ciò pure cogli interessi dalla giudiziale domanda;

E con dichiararsi la emananda sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello e senza cauzione, colla protesta pure delle spese del giudizio.

Richiede la direzione del giornale degli annunzi giudiziarii in Torino per l'inserzione di questo sunto, per ogni effetto provisto dalla legge.

Novara, 17 aprile 1869.

Giuseppe Campana usciere.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 17 corrente aprile dell'usciere presso il tribunale civile di questa città Benzi Bernardo, sulla richiesta del signor conte Tommaso Ponte di Pino residente in Torino, venne notificata secondo il prescritto dall'art. 142 del codice di procedura civile, al sig. Antonio Grande fu Giuseppe, già residente a Genova ed in oggi a Cimella, fini di Nizza di mare (Impero Francese), la sentenza pronunciata dal lodato tribunale il 23 ottobre 1858, debitamente registrata il 2 successivo novembre col pagamento di L. 145, colla quale sull'instanza di Giuseppe Faussone venne subastata una pezza campo con fornace entrostante, posta in territorio di questa città, regione Monreglio, sui colli di Santa Margherita, del quantitativo approssimativo di are 38, stata espropriata al detto Antonio Grande, e con detta sentenza deliberata al suddetto instante Giuseppe Faussone.

Torino, 17 aprile 1869.

1539 G. Bayno sost. Colomba.

1478 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Nella causa del povero (per decreto 23 ottobre 1868) Lesca Giuseppe fu Domenico, cliente del sig. causidico capo Angelo Gedda, residente in Ivrea,

contro

Lesca Gioanni Giuseppe fu Pietro, di Palazzo (Ivrea), ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, debitore principale, e Lesca Anna fu Pietro, residente a Palazzo, terza posseditrice, contumaci,

Il cancelliere del tribunale civile d'Ivrea in forza di sentenza dello stesso tribunale 23 febbraio ultimo scorso, rilasciò il 2 corrente apposito bando portante annunzio della vendita degli stabili sotto descritti posti in territorio di Palazzo, all'udienza di detto tribunale che sarà tenuta il giorno 18 del prossimo maggio, ore nove mattutine.

Descrizione degli stabili in vendita, sotto le condizioni tenorizzate nel bando:

Lotto 1.

Regione Sotto Forno, campo distinto in mappa coi N. 1274, 1275 e 1276, di are 6, 31, coerenti Malinverni cav. Francesco, Lesca Battista e Bertoldo Antonio, gravato del tributo regio di cent. 14, per cui si offrono L. 15 00.

Lotto 2.

Regione Cravaria, vigna al N. di mappa 1406, di are 11, 21, coerenti Marina D. Genesio, il Beneficio di S. Gio. Battista e Lesca Battista, gravato del tributo regio di L. 1 26, per cui si offrono L. 90 00.

Lotto 3.

Regione Paracolombe, bosco, in mappa al N. 1659, di are 4, 13, coerenti il dottore Antonio Monte, Lesca Teresa e Bisone Carlo, gravato del tributo regio di cent. 44, per cui si offrono L. 27 00.

Lotto 4.

Regione Taulera, campo di are 7, 19, col N. di mappa 867, coerenti Berghino Antonio a due parti, ed a notte Andrina Giuseppe, gravato del tributo regio di cent. 76, per cui si offrono L. 50 00.

Lotto 5.

Regione Dovesio, bosco al N. di mappa 1862, di are 10, 79, coerenti Berghino Antonio a due parti ed a notte Andrina Giuseppe, gravato del regio tributo di cent. 22, per cui si offrono L. 15 00.

Lotto 6.

Regione Recinto, in mappa al N. 52 e 53, casa, corte ed orto, coerenti Lesca Battista, la via vicinale e comunale, gravato del regio tributo di centesimi 65, per cui si offrono L. 60 00.

Il sottoscritto usciere addetto a detto tribunale, onde dare intiero eseguimento al disposto del citato articolo di legge, chiede sia inserta la presente.

Ivrea, 12 aprile 1869.

Antonio Oddone

1406 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Alba con sentenza 8 gennaio ultimo, instati li signori Polleri Carlotta figlia del vivente Giuseppe e Castagnola avv. Stefano, deputato al Parlamento Italiano, coniugi, e Martinez Gioanni Giuseppe fu Barone Pietro Zaverio, anche quale erede di suo fratello Gio. Matteo domiciliati a Genova, ordinò la espropriazione forzata degli stabili proprii delli sigg. capitano Giuseppe e Ferdinando fratelli Capello fu notaio Gioanni Battista, residenti in Torino, posti tali stabili sul territorio di Ceresole d'Alba, e consistenti in un tenimento denominato Palermo, composto di campi, prati, boschi, peschiere e fabbricati di are 18,304 circa, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando a tale effetto il sig. giudice avv. Isnardi Leone, ed ordinò ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

L'incanto erasi fissato alle ore 9 antimeridiane del 7 corrente mese, e la vendita doveva aver luogo in due distinti lotti, ma dietro le opposizioni ed instanze delli debitori fratelli Capello fu sospeso tale incanto, si mandò riformare il bando venale e pel nuovo incanto si fissò l'udienza che avrà luogo avanti il prelodato tribunale alle ore 9 antimeridiane del 28 maggio p. v., e la vendita avrà luogo in tre distinti lotti alli prezzi e condizioni di cui in altro bando del 6 corrente aprile.

Alba, 7 aprile 1869.

Almasso sost. Gioelli p. c.

1420 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Giuseppe Pollano in persona della di lui madre e procuratrice generale Margherita Madali residente in Mondovì, e contro Giuseppe Spinardi fu Gioanni Battista debitore principale e Chiappasco Maria moglie di detto Spinardi e Chiappasco Domenico di Pietro, terzi possessori, residenti il due primi sulle fini di Farigliano e l'ultimo a Paroldo, ed in seguito all'aumento di sesto fatto alli lotti primo, quarto, quinto ed ottavo delli beni descritti nel bando venale 16 gennaio 1869 (registrato a Mondovì il 20 stesso mese col dritto di L. 1 10 a debito), venne dal sig. presidente del tribunale civile di Mondovì fissata l'udienza che sarà da detto tribunale tenuta il 21 prossimo maggio, alle ore 11 antimeridiane e nella solita sala tenuta in Mondovì Piazza Maggiore, pel nuovo incanto e deliberamento delli stabili descritti nel bando venale 6 aprile 1869 (registrato sul repertorio 136, N. 1098, coll'applicazione d'una marca da registro da L. 1 10 annullata a termini di legge), visibile nell'ufficio del sottoscritto procuratore.

Tali stabili si vendono ai patti, prezzo e condizioni apparenti da detto bando venale, fermi restando l'apertura del giudizio di graduazione, la delega del giudice per l'istruzione del medesimo e l'ordine ai creditori di depositare i loro titoli si e come risulta dal detto bando venale 16 gennaio 1869.

Mondovì, 8 aprile 1869.

G. Pizzo p. c.

SOCIÉTÉ

pour le travail du Ris, dans les États Sardes, Joseph Albertin et C.

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée générale le vendredi, 21 mai 1869, à midi, rue Notre Dame des Victoires, N. 19, à Paris, pour délibérer:

à titre ordinaire

Sur les comptes annuels courus du 1er juin 1868, à la d'exercice:

à titre d'Assemblée extraordinaire

1° Sur la dissolution et la liquidation ou non de la Société;

2. En cas de négative et s'il y a lieu, sur la démission de Mr Albertin, et la nomination d'un autre gérant:

3. Enfin sur toutes les mesures à prendre, les pouvoirs les plus étendus à donner, à qui de droit, et toutes les modifications à faire aux Statuts, à l'effet, soit de la liquidation, soit de la continuation de la Société.

Le gérant
1471 JOSEPH ALBERTIN.

1549 DIFFIDAMENTO

Si verificano spesso equivoci in conseguenza dei quali i miei clienti ed abbonati leggendo continuamente gli avvisi del trasferimento del gabinetto di magnetismo Filippa, in via San Tommaso, senza leggervi il nome di battesimo, sono rimasti ingannati non trovandomi. Si prega quindi il Filippa Cesare a non voler omettere il proprio nome, ed avere la gentilezza di fare conoscere dove aveva il gabinetto prima di trasferirlo. A me consta che il medesimo non ebbe mai gabinetto alcuno, nè in Torino nè altrove. Tali annunzi arrecano danno morale e materiale al sottoscritto che lavora da 17 anni e venne decorato con medaglia d'oro per i grandi servizi prestati all'umanità sofferente.

Filippa Giovanni

professore di Magnetismo

via Nuova, Num. 39, piano 2°.

Torino, Tip. C. Favale e C.